

MELENIS

Dramma lirico in tre atti di

MASSIMO SPIRITINI e CARLO ZANGARINI

SINOSSI

Il libretto per l'opera di Riccardo Zandonai si discosta molto dalla fonte originaria di Louis Bouilhet: le situazioni appaiono semplificate, i personaggi ridotti nel numero e con nome e ruolo spesso modificati; tutta l'attenzione è incentrata sulla figura di Melenis, che assume un profilo assolutamente protagonista ed è destinataria di un finale originale.

L'azione si finge a Roma nell'anno 188 e.v., sotto il dominio dell'imperatore Lucio Aurelio Commodo.

L'ATTO PRIMO ci mostra la *taberna* di Saturnino alla Suburra, verso il crepuscolo. Irompe CLEANDRO, un liberto di Commodo sempre in cerca di nuove prede femminili che soddisfino i vizi del suo signore, e si unisce a tre Cortigiane in una scena animata e scherzosa («Per i borghi tiberini»). Si scorge in disparte un'altra figura intenta a tirare i dadi: si tratta di STAFILA, una donna con fama di indovina e fattucchiera. Sopraggiunge il fratello di lei, MARZIO, che riveste il rispettabile ruolo di retore. Il suo fare pensoso e dolente suscita la curiosità della sorella ed egli le confida di amare senza speranza una fanciulla di grado sociale troppo elevato per lui. Stafila si propone di alleviargli le pene ricorrendo alle sue arti magiche:

STAFILA Fratello, qui? Che cerchi?
Un retore in Suburra!

MARZIO Non so. Forse la pace
forse la morte; o forse...
mi son sbagliato d'uscio...

STAFILA I miei balsami o tutti
i miei veleni, Marzio...
Se t'arde l'odio in core,
se t'inganna il tuo amore,
se travaglio ti dà
qualche paternità...
Se d'un vecchio le spoglie,
se d'un vicin la moglie
accendon le tue voglie...
Stafila con tre foglie...

MARZIO La cornacchia ha cantato
da una rama sinistra
al mio nascer, Stafila!

STAFILA Dimmi...

MARZIO Che debbo dire?
Pur tacerlo è soffrire!...

STAFILA Ami?

MARZIO Or perché aguzzi,
Stafila, le parole?

STAFILA C'è chi può e chi vuole...

MARZIO Troppo alto è l'idol mio!
Tu non abbassi Dio!...

STAFILA Andrai, andrai tu alto,
se la destra io ti porgo.
Ma qui, Marzio, ma qui
che vieni a fare?

MARZIO Prima di naufragare
io mi getto nel gorgo!...

STAFILA Mala via, mala via tieni.
Torna a viver con me, fratello! Vieni
ancora!... Un beveraggio
di zafferan selvaggio
vo' darti e di cumino.
Salir dal mio camino
vedrai la fiamma verde,
come un serpente verde:
e il serpente avrà in bocca
la pace del tuo cuore.

MARZIO È piccola la tua
casa pel mio fardello...

STAFILA Torna, torna, fratello!

MARZIO Un dì forse...

STAFILA Ah, non dire
forse...

MARZIO ...verrò; a morire!

Rientra Cleandro con le cortigiane ed altri personaggi equivoci e viene inscenato un burlesco giudizio di Paride («Le belle al gioco»); poi, ritornata la calma, Stafila e Marzio, riprendono il loro dialogo. Marzio dichiara di voler tentare la carriera del gladiatore per raggiungere il proprio obiettivo oppure per morire gloriosamente nel circo:

STAFILA Vedi? Così! alla gioia, fratel mio,
alla gioia, così!...

MARZIO Il mio dubbio si avvera:
o sorella, mi son sbagliato d'uscio...
Né pur qui! né pur qui!

STAFILA Che mai cerchi? Che vuoi?
Parla, Marzio! Che vuoi?

MARZIO Spezzar d'un colpo il giogo
che m'impone la sorte:
non piega la cervice,
come un codardo, il forte!
Scrisser gl'iddii: Dolore?
Rispondo: Amore o Morte!

STAFILA E che farai, fratello?
Io temo!

MARZIO Ah, non temer: romanamente
saprò morire! Oh bello
entrar nudi nel circo,
coi muscoli lucenti
al sole, il sol negli occhi
e davanti la morte o la vittoria!
Bello e viril dal mondo
licenziarsi e da Augusto, e sorridenti,
mentre nelle tribune Roma freme,
lanciarli il *morituri te salutant!*
Bello! E forse una giovane
donna m'avrà veduto:
e il viso celerà dietro la mano;
e il pianto solcherà la bianca mano!...
Ah! ch'io la scorga allora,
e ch'io stramazzi morto su la sabbia
calda, col suo bel nome
piantato tra le labbra, come un fiore!

STAFILA Fratello, andrai tu al Circo? Per morire?...

MARZIO Da gladiator!...

STAFILA Ben sia! Ma non la morte!...
ti attende miglior sorte.
O gladiatore, con tre foglie gialle
io ti segno le spalle...
e l'Averno è con te!...

Da lontano si sovrappone la voce di un
gruppo di Cristiani che intonano un salmo:

Donami un cuore puro e rinnova
nel mio petto l'amor della giustizia:
grandi son le mie colpe; tu cancella,
Signore, in me ogni traccia di nequizia.

Il lungo discorso di Marzio è stato
ascoltato da MELENIS, un'etera di origine

greca, che per tutto il tempo si è tenuta
nell'ombra ed ora si manifesta a lui cercando
di alletterarlo con una movenza di danza e poi
con un'evocativa canzone dorica dall'accento
malinconico:

MARZIO Che vuoi da me?

MELENIS Sei triste,
giovine, e mi fai pena.

MARZIO Lasciami...

MELENIS Per star solo
a fissar la tristezza? Io son Melenis.
Giovine, tu mi guardi
senza vedermi: il tuo
pensiero è fuor del vero.
Ch'io ti danzi una danza
del mio paese? È bella!
Ch'io ti canti una canzone
del mio paese? È bella!
«Salii su un pesco con la scala d'oro,
(erano tutti d'oro i miei pensieri);
morsi una pesca con i denti bianchi,
morsi una pesca sino alla midolla. –
Salii su un melo con i pie' d'argento,
colsi tre pomi rossi come il foco!
Donne di Scio, se passa il mio diletto,
io lo lapiderò coi pomi rossi! –
All'ombra di una vite mi sedei,
e in sen mi cadde un gran d'uva matura!
Donne di Scio, se passa il mio diletto,
ditegli che lo cerchi, ch'io no'l trovo! –
All'ombra delle rose mi sedei,
e un'ape punse a caso la mia bocca!
Donne, s'ei passa, dite al mio diletto
che un'ape farà il miele col mio sangue!»

Infine, con tono quasi disperato, gli
dichiara di amarlo perdutamente:

Perché guardi e non parli?
perché guardi e non vedi
ch'è notte e che siam soli?
Vuoi ch'io m'accosti? Parla!
Ferma il pensiero negli occhi!
ch'io ti cada a' ginocchi,
e ch'io gridi, ch'io gridi
che ho vent'anni e che t'amo!
Io son Melenis, Marzio, se mi vuoi...

Sempre preso dal suo pensiero fisso,
Marzio rifugge dall'approccio; ma poco per

volta rimane irretito dalla giovane, la quale gli racconta di sé e della sua vita:

MARZIO Il mio cuore s'è chiuso tristamente
con la sua cara preda e altro non vuole.

MELENIS Giovine, mi fai pena
perché sei bello e triste.

MARZIO La mia fola è compiuta!

MELENIS No, la vita non è una fola sola,
ma due, ma tre, ma dieci...
Viviam tutte le fole!

MARZIO Io so un nome sì bello
che non me l'oso dire...

MELENIS Non ti piaccio? Io so l'arte
di piacere e non piaccio
a te? M'hai tu veduta
tutta? Conosci tu
la mia bellezza? tutta?
Dimmi ch'io sono bella!

MARZIO Sei bella!

MELENIS Ed è l'amore
che m'abbella e ti dice:
cògli il frutto! è l'autunno
breve e imminente il verno!...

MARZIO Vuoi ch'io t'ami? È il mio cuore
pieno...

MELENIS Il tuo vecchio cuore.
Ma l'altro? Si rinnova
il core come il mondo,
di giorno in giorno, quando vien la luce
nova, di giorno in giorno.

MARZIO M'oblierai domani...

MELENIS Ecco, già m'ami
un po'! Forse domani
t'oblierò...

MARZIO Non hai
tu dunque amato mai?

MELENIS «E in sen mi cadde un gran d'uva matura!
Donne di Scio, se passa il mio diletto,
ditegli che lo cerchi, ch'io no'l trovo!»

MARZIO Sei tu greca?

MELENIS Son greca
d'Argo. Non so i parenti
miei, ma so il mio villaggio
e la mia casa. È bianca
nel sole ed è quadrata e sulla soglia
il pellegrin che arriva legge: *caire*.
Vi ronzan l'api intorno ed è il lor miele
dolce, come i miei baci,
perché, perché...

le mie labbra ricordano quel miele!
Sul confine dell'aia c'è un ruscello
chiaro, e sopra il ruscello
piove un salice lento
la sua malinconia...
E di là dal ruscello
i boschi, e di là dai boschi
i monti, e di là dai monti...
Roma, forse;... non so!...
La mia infanzia fu allegra:
tra fiori erbe e farfalle
crebbi, uscendo al tramonto
per il fonte, portando
l'urna d'argilla in testa.
Me vide un mulattiere
un giorno avanti il tempio
della dea: mi segui;
mi disse bella; e tutti
poi mi chiamaron bella!
Ma il mio nome è Melenis...

Alla fine Marzio cede al suo fascino e si
apparta con lei, pur dichiarando di non cercare
l'amore ma soltanto un momentaneo
sperdimento:

MARZIO Parla! parlami ancora!
il tuo dir m'è rugiada...

MELENIS Tu m'ami?

MARZIO Ascolto...

MELENIS Bada!

MARZIO Io cercherò l'oblio...

MELENIS L'oblio? Tu cercherai
la mia bocca e vivrai!
Amante, amato mio!

-----oooOooo-----

L'ATTO SECONDO si sposta nell'atrio del
Circo nel giorno in cui si tengono gli spettacoli
gladiatorî alla presenza dell'imperatore.
Assiso sul trono, COMMODO ascolta annoiato il
liberto Cleandro che gli magnifica le qualità di
alcune donne da lui individuate («Un'ibera
brunissima»). Tiene per ultima Melenis, che
descrive con immagini suggestive:

Una greca
bella e strana, coi fianchi
vittoriosi e il miele
ne li occhi e nel parlare.

.....

Ha una rosa all'orecchio,
il carminio alle labbra e sulle dita;
procede a sbalzi, fiuta
con le narici tese;
e quando cerca amor sembra una lupa,
e quando grida amor trema la strada.

Commodo ne rimane colpito e ordina che gli sia portata Melenis. Frattanto da fuori riecheggiano le voci dei Cristiani che intonano un soave cantico:

O figlie di Jerusalem
io son bruna ma bella;
io sono come le tende di Kedar
e come i padiglioni di Salomon.
I suoi profumi hanno un odor soave
e il suo nome è come un profumo diffuso.
Ch'egli mi baci coi baci della sua bocca,
ch'io lingua d'amore.

Commodo, infastidito, sogna invece per sé «ludi di femmine» e «gare di gladiatori» e si lancia in un delirio di onnipotenza:

Strappar gli allori d'Ercole!
Esser detto Amazonio!
Ai miei piedi aver doma,
con Giove e Cristo, Roma!

Cleandro rientra subitamente con Melenis in lacrime. Essa rivela all'imperatore il suo mal d'amore e lo supplica di risparmiarla:

Tu che comandi al mondo
e fai piangere gli occhi
dei re e tremar la voce
degli atleti e i ginocchi;
io non ho che il mio cuore
e son serva d'amore:
dammi la tua pietà,
dammi la libertà.
Tu che un leon col pugno
atterri e una colonna,
cedi a l'aulir d'un fiore,
a una voce di donna;
Commodo imperatore,
che ti ha fatto il mio cuore?
dammi la tua pietà,
dammi la libertà.
Se oltra monte egli stesse,
scalza camminerai;
se oltra mar lo sapessi,

oltra mar nuoterei:
ah, se l'amore è un sole,
scaldi le mie parole!
Dammi la tua pietà,
dammi la libertà!...

e con un'ultima appassionata perorazione riesce infine a convincerlo:

Non ha che un sol la terra;
se le togli quel sol la terra muore:
se mi togli il mio amore,
Imperatore,
togli il sole alla terra,
togli la luce al giorno,
togli al mattin la brezza,
l'ali alla farfalletta,
e al rio che l'accarezza
togli il fiore!
Se mi togli il mio amore,
Imperatore,
togli all'arcobaleno il suo colore;
togli all'ape il suo miele
ed al miele il suo dolce!
Se mi togli il mio amore,
Imperatore,
si tacerà il mio canto e la mia lingua
si seccherà;
il piede che mi porta nella danza
si stecchirà;
il sangue che mi scorre nelle vene
si fermerà;
e il cuore che mi palpita nel petto
si morirà,
se mi togli al mio amore,
Imperatore!
.....
Se tornerò al paese mio lontano,
racconterò che d'oro è la tua mano:
se tornerò al lontan paese mio,
dirò che Roma è il cielo e tu sei Dio!

Partita Melenis, si leva dal circo un grande strepito: è la folla che invoca la presenza dell'imperatore per l'inizio delle gare. L'attrattiva principale è la lotta tra il gladiatore Marzio e un campione trace. Commodo raggiunge lo stadio, mentre dall'altro lato i pretoriani sospingono in scena il gruppo dei Cristiani destinati al supplizio che seguitano a cantare i loro inni, spesso punteggiati dalle grida feroci provenienti dall'interno del Circo:

Uccidi! Muoia! Muoia! Evviva Roma!
Evviva Marzio! Ammazza! Marzio! Roma!
Morte a Mirace! Morte
al trace! Ammazza! Ammazza!

Ricacciati i cristiani nelle prigioni, lo spazio viene gradualmente invaso dalla folla festante che inneggia a Marzio, il trionfatore delle gare, mentre si intrecciano danze davanti al trono dell'imperatore:

Nel mare un nuovo fiume
le sue ricchezze spande!
Ha Roma un altro nume!
Oggi Roma è più grande!
Ercole stesso bacia
il figlio sulla chioma!
Mori il campion di Tracia
vinto; e più grande è Roma!
Acclama il popolo
te, Augusto, e suo ti noma:
e il fato nella storia
scrive: più grande è Roma!

Commodo si complimenta con l'eroe e gli offre in premio quanto egli desidera. È il momento che Marzio attendeva, quello in cui ha acquisito il diritto di chiedere pubblicamente la mano della sua amata:

COMMODO Or che Roma t'è ai piedi,
se ti resta un desio
dimmelo, e sarà il mio.

MARZIO Roma non ha che un colle
per me, e una casa sola,
Commodo...

COMMODO Parla, Marzio!

MARZIO Amor mi brucia il sangue ed il cervello...

COMMODO E la fiamma si chiama?

MARZIO Marcella di Marcello!

E l'imperatore gliela concede, vincendo facilmente l'iniziale opposizione del padre di lei:

COMMODO Un gladiator può amare
la figlia di Marcello!...

MARCELLO Mai! Mai!

COMMODO Guardami, edile!
A quando queste nozze?

MARCELLO Anche a domani...

COMMODO E sia domani!

Melenis, confusa tra la plebe, lancia un grido disperato e fugge via ignorata da tutti. Uscito l'imperatore tra cori trionfali, Marzio si concede un canto di esultanza:

O chiara stella
del mio cielo, Marcella!
Sogno dolce d'amore!
Tu mia? tu alfine mia?
Fissami, ch'io ti veda!
Ridimi, ch'io ti creda!
Così, così! Sia benedetto il pianto
delle mie notti amare,
se alla mia donna un canto
d'amor posso innalzare!
Benedetta la vita
mia sconsolata e bella,
se tremante m'invita
ai suoi baci Marcella!

La felicità generale è offuscata per un attimo dalla lontana voce di Melenis che ricanta il ritornello della sua canzone, come per lanciare un oscuro presagio:

Donne, s'ei passa, dite al mio diletto
che un'ape farà il miele col mio sangue!

-----oooOooo-----

L'ATTO TERZO si svolge nella villa suburbana di Marcello edile, tra terrazze a pergolato, statue, fontane zampillanti e, in lontananza, il tempietto circolare dove quel giorno stesso avranno luogo le nozze di Marzio con Marcella. Un gruppo di ancelle sta preparando l'arredo floreale accennando graziose movenze di danza; una loro compagna, ISI, intona una canzone triste:

Per acqua andò una sera
Camilla a un pozzo ignoto:
tornò che il cuore pieno
avea e il secchio vuoto.

Una madre vede un filo
ma vedere un cuor non sa:
poi, nel dì della pietà,
il piccino avrà un asilo. –

Le amiche cercano di rallegrarla:

–Isi, Isi, che hai
che canti buia e assorta?
– Con noi sorriderai?
Alba di nozze è sorta.
– La faccia amor ti stinge,
come nube la luna.
– Son canti della Sfinge
che il tuo ricordo aduna?
– Hai lasciato lontani
un cuore ed un figliolo?
– Scorda ieri e domani
e godi un oggi solo!

In quel punto sopraggiunge Melenis, vestita riccamente e adorna di tutti i suoi gioielli. Dice di volersi accompagnare alle altre per raccogliere quanti più fiori possibile:

ISI Che cerchi tu?

MELENIS Errai dal mio sentiero.
Mi son sperduta a cogliere
fiori. Datemi rose
per l'amor mio.

ISI Tu pure ami? E ti duoli?

ANCELLE È mattina di cuori innamorati;
è mattina di cuori addolorati!

MELENIS Prendetemi con voi e andiamo al bosco:
per ogni fiore vi darò una gemma.

E così fa, distribuendo alle astanti le pietre della sua collana.

MELENIS Ecco: son perle e perle!
Datemi fiori e fiori!...

ANCELLE Spoglieremo i rosai
per vestire il tuo amore!

MELENIS Tutti! che per la sposa
non resti un solo fiore!

ANCELLE T'innonderem le braccia
del sangue dei roseti!
Vieni! Vien!

Tutte escono di corsa trascinando con sé Melenis. Di lì a poco dopo sopraggiunge Marzio, che si pone dinanzi alla casa della sua futura sposa indirizzando ad essa un omaggio pieno di reverenza e di gioia:

Salve, o casa del sogno, o casa aulente
di speranze e di fiori!

la soglia tua m'invita sorridente
con i canti e gli amori!
Quanti giorni, infelice,
ti sogguardai passando frettoloso,
arrossendo del suono de' miei passi,
come d'un delitto!
Quante notte sostai per rivederti,
e il troppo lagrimar mi ti nascose!
Ah, ch'io ti guardi per la prima volta
sereno, o bella casa, e senza pianto!
Ch'io veda le tue statue, i tuoi sentieri,
ch'io conti le tue rose ed i suoi baci,
e così mi prepari alla gran gioia!

Il ritorno di Melenis lo distoglie dal suo fantasticare, ed è con fastidio che egli subisce le sue insistenze:

MELENIS Marzio! Metti la mano
sopra il mio cuore e ascolta!
Troppo piccole sono le parole
per dir tutto il dolore di Melenis!
Come un arcobaleno sul tuo tetto
fu il mio amore, e il mio crine
come la notte sopra il tuo piacere!
Tutte le rose a te de' miei pensieri,
tutte le rose a te delle mie carni
sfogliai, per darti tutte le mie rose.
Io ti brillai come una stella viva
su gli occhi e su la fronte;
io ti passai come una fonte viva
tra le braccia e le mani!
Tu mi parlasti su le labbra, ed io
t'ascoltai con la bocca;
tu mi prendesti per le mani e il sangue
mio s'affrettò alle dita!
Ed era un'ora sola il nostro giorno,
e tutta per amare:
ed era un'ora sola
la nostra notte, e tutta per sognare!
Perché mi fuggi, Marzio?

MARZIO Lo sapesti, Melenis!
Io nuotavo nel mar perdutoamente
verso la dea! Tu fosti la sirena
di quel mare! Or raggiunta ho la mia riva.

Ma ella non vuole arrendersi e cerca di sottrarlo alla cerimonia ormai imminente:

MELENIS Marzio, resta con me!
Marzio, non te, non te
profumino di mirra e di verbena,
adornino di fiori!

Tuo profumo il sospiro di Melenis;
tua ghirlanda la treccia di Melenis!
Oh spietato! E chi fosti
tu? Un amante o un nemico?

MARZIO Un naufrago, Melenis!

MELENIS E pur mi amasti, Marzio!
Tu conoscesti un dì la mia bellezza
tutta! Dimmelo che m'amasti un giorno!
dimmelo che all'etera
t'incatenò feroce la passione!

MARZIO No, passione non già! Disperazione!

Il dialogo è alle sue ultime battute. L'addio di Marzio è freddo e distaccato e la sua uscita di scena, non accompagnata da alcun moto di comprensione, ha come suggello il velato monito di Melenis:

MELENIS Ah Marzio, Marzio! Resta!

MARZIO Con la sua sorte ognuno, sia fausta o ria,
séguiti, e non si fermi, la sua via...

MELENIS Per la tua via se troverai le rose,
ricordati di me!
Per la tua via se il sangue troverai,
ricordati di me,
Marzio!...

Le ancelle tornano in letizia e gettano ovunque i fiori appena raccolti in gran copia, mentre Isi, di lontano, ripete la sua struggente canzone:

ISI Ne li occhi ha Claudio il foco
e il miel nella parola!
son carni, mamma, queste
da andare a letto sola?
Una madre vede il filo
ma vedere un cuor non sa;
poi, nel dì della pietà,
il piccino avrà un asilo.

ANCELLE T'innonderem le braccia
del sangue dei roseti;
ché tutta di tue vene
ti creda insanguinata
l'amore che ti viene
incontro, o innamorata.

L'aria è ormai satura di profumi e dalla villa cominciano a risuonare i carmi nuziali. Melenis è al colmo della disperazione:

Derelitta, derisa,
misera! che farò? Come una belva
ferita e pazza, correrò le strade,
urlando il mio dolore?
O celerò i singhiozzi
miei dietro il simulacro della dea?
Ahimè, misera, ahimè!
Tanto era bello il sogno
mio, che ragion perdei,
e il van gioco d'un'ora
sempiterno credei!
Or sconterai, mio cuore,
il tuo innocente errore!
Sulle mie guance un mare
vien di lagrime amare!
Ero felice: il mondo
lieto rideami intorno:
dator di nuova gioia
ogni mattino il giorno
sorgea: d'amor foriera
dolce seguiva la sera!
E, felice, ero bella,
come non sarò più!...

E come ultimo atto rompe sul marmo lo specchio che riflette la sua bellezza negletta:

Ma questo, o testimone
fido, non vedrai tu!...
Così, prima del pianto,
fosse il mio cuore infranto!

Infine, nel tripudio dei cori festanti che echeggiano d'intorno, ella trae uno spillone e 'con grazia suprema' si trafigge a morte, cadendo sopra il tappeto di rose. Esce in quel momento il folto corteo nuziale che, del tutto ignaro del dramma appena consumatosi, si dirige inneggiando verso il tempio per la celebrazione delle nozze.

Agita al vento la torcia di pino,
lieta conduci al talamo la sposa;
al suo diletto stringasi amorosa,
come l'edera al suo tronco vital!

-----oooOooo-----

ARTISTI



OMBRETTA MACCHI, figlia d'arte, cresce nella musica studiando prima violino, pianoforte e danza e laureandosi in seguito con lode in Musicologia all'Università La Sapienza di Roma. Dopo il Diploma in Canto presso il Conservatorio di Bologna sotto la guida del soprano Adriana Giunta, frequenta il Biennio di Specializzazione promosso a Prato dall'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, il Corso di Alto Perfezionamento di Mirella Freni e i Workshop mozartiani di Claudio Desderi e Bob Kettleson.

Debutta nel 2004 come Mimì in *Bohème* al Teatro F. Vespasiano di Rieti, in qualità di vincitrice del Concorso Battistini. Nello stesso anno al Concorso Città di Pistoia si aggiudica il ruolo di Giorgetta nel *Tabarro*, che debutterà l'anno successivo al Teatro Manzoni di Pistoia, ed è finalista al Concorso Internacional de Canto de Bilbao. Si aggiudica inoltre il Primo Premio e il Premio Speciale Teatro Regio di Parma al Concorso Zandonai di Riva del Garda e, al Concorso Seghizzi

di Gorizia, il Primo Premio per l'interpretazione de *Les Illuminations* di B. Britten, il Premio per il miglior programma da camera e il Premio del pubblico. Nello stesso periodo John Mordler la sceglie come cover del soprano Darina Takova per il ruolo di Lucrezia Borgia, in una nuova produzione dell'Opéra de Montecarlo dove tornerà nella stagione successiva con *La Rondine*. Debutta in seguito i ruoli di Donna Elvira nel *Don Giovanni* sia di G. Gazzaniga che di W.A. Mozart, Tosca, Hanna Glavary ne *La Vedova Allegra*, Leonora nel *Trovatore* e Violetta in *Traviata* al Festival delle Terre Verdiane, Maria ne *Le Betulle di Satov*, Conchita, Cio Cio San in *Madama Butterfly*, e ha l'onore di collaborare con direttori e registi del calibro di Herbert Handt, James A. Ghares, Enrique Mazzola, Maurizio Dini Ciacci, Eddi de Nadai, Giuliano Carella, Andrea Dindo e Beppe Menegatti, Beppe de Tomasi, Angelo Savelli e Stephen Barlowe. È protagonista in Italia e all'estero di numerosi recital operistici, accompagnata dalle Orchestre del Friuli Venezia Giulia, Philharmonique de Montecarlo, della Tashkent Opera House, del Teatro Bolshoi di Minsk, ecc. Con il recente Recital Schumann al Teatro Sociale di Bergamo nell'ambito del Festival della Cultura, avvia una proficua collaborazione con il pianista Filippo Bulfamante. Dopo *Conchita*, eseguita nel 2007 con l'orchestra Haydn all'Auditorium Melotti di Rovereto, *Melenis* è la seconda opera di Riccardo Zandonai di cui è protagonista su invito del Centro Internazionale Studi Zandonai.



STEFANO LA COLLA ha compiuto gli studi presso l'Istituto "P. Mascagni" di Livorno perfezionandosi in seguito con Luciana Serra. Nel 2002 ha vinto una borsa di studio presso l'Accademia d'alto perfezionamento del repertorio pucciniano di Torre del Lago dove ha seguito i corsi con Magda Olivero, Katia Ricciarelli e Raina Kabaivanska. Nel 2006 ha vinto il Concorso internazionale "Ismaele Voltolini" di Buscoldo a Mantova. Si è esibito con Katia Ricciarelli al Teatro Verdi di Pisa e con Luciana Serra all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Ha cantato la *Messa di gloria* di Pietro Mascagni al Teatro Guglielmi di Massa e nel Duomo di Reggio Emilia. Ha partecipato nel ruolo principale di Amed ad una selezione dell'opera inedita *Ester* di Giuseppe Pardini, a Torre del Lago. È stato chiamato ad esibirsi all'inaugurazione del Teatro di Lendava in Slovenia, organizzata dalla Fondazione Festival Puccini di Torre del Lago. Nel luglio 2006 ha debuttato in *Madama Butterfly* nel ruolo di Pinkerton durante il festival estivo di

Fontanellato, opera poi replicata a Reggio Emilia. Successivamente ha interpretato il ruolo di Ismaele nel *Nabucco* a Mantova. Nell'estate 2007 ha debuttato in *Aida* interpretando il ruolo di Radames, per il "Festival Openair" di Narni; ha quindi partecipato all'incisione RAI di *Bianca e Fernando* al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania. Nel 2008 ha tenuto concerti in Europa ed in Giappone con la Fondazione Arena di Verona ed ha replicato *Aida* al Teatro Goldoni di Livorno. Nel 2009 è stato protagonista di una fortunata serie di recital in Spagna e si è presentato ancora in concerto con il soprano Luciana Serra. Nell'anno in corso ha debuttato in *Tosca* nel nuovo Auditorium di Rimini con la regia di Ivan Stefanutti. Ha poi tenuto un concerto in Spagna con il Nuovo Quintetto Italiano ed ha cantato nella Sala Čajkovskij di Mosca per la festa della Liberazione. In giugno ha debuttato in *Cavalleria rusticana* al teatro di Savona in occasione

dell'apertura del festival estivo alla fortezza del Priamar. Il suo repertorio comprende anche i ruoli di Calaf (*Turandot*), Manrico (*Il trovatore*), Alfredo (*La traviata*), Macduff (*Macbeth*), Canio (*Pagliacci*) e Andrea Chénier.



OLGA VOZNESENSKAJA - PRODAN è nata a Leningrado ed ha studiato all'Accademia pedagogico-musicale «Gnesin» di Musica di Mosca. Dal 1995 ha studiato in Italia sotto la guida di Wilma Vernocchi e nel 2002 ha partecipato a una masterclass con Fedora Barbieri in Austria. Si è inoltre perfezionata con Claudio Desderi, Leo Nucci e Renata Tebaldi. È risultata finalista in numerosi concorsi internazionali, vincendone di prestigiosi sia in Italia che in Austria e in Francia. Nel 1995-1996 ha lavorato al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e dal 1996 al Teatro Stanislavskij di Mosca. Nel 1999 si è esibita per la prima volta al Bol'šoj di Mosca nel ruolo della Contessa in *Pikovaja dama* di Čajkovskij. Nel repertorio russo ha interpretato i ruoli di Balia (*Evgenij Onegin*), Marfa (*Chovanščina*), Marina (*Boris Godunov*), Končakovna (*Knjaz' Igor*) e molti altri. Ha

partecipato a concerti e spettacoli in Russia sotto la direzione di Y. Temirkhanov, V. Gergiev, D. Kitaenko, V. Fedoseev, M. Yurovskij e altri. Si è esibita in *tournees* in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti, Francia, Svizzera, Spagna. Dal 2003 collabora con l'associazione "Firenze Lirica" avendo partecipato come solista a varie opere tra cui *Il trovatore* (Azucena), *Adriana Lécouvreur* (Principessa di Bouillon), *Rigoletto* (Maddalena). Tra gli altri ruoli del repertorio italiano da lei interpretati vanno ricordati: Amneris (*Aida*), Fenena (*Nabucco*), Ulrica (*Un ballo in maschera*), Zia Principessa (*Suor Angelica*); e inoltre Carmen e Dalila.



FILIPPO BULFAMANTE, pianista milanese, oltre ad una regolare attività di concertista, di accompagnatore in recital operistici e liederistici e di membro di giuria in concorsi internazionali pianistici e di composizione, ha al suo attivo un'importante attività di programmazione e promozione artistica, a tutt'oggi in qualità di direttore della Civica Scuola Musicale «R. Zandonai» di Rovereto e dal 2004 al 2008 come direttore artistico del Festival Internazionale W.A. Mozart. Membro nel 2006 del comitato scientifico che ha elaborato il progetto "Aure Mozartiane: musica, cultura e nobiltà intorno a Wolfgang Amadeus" in occasione dei 250 anni dalla nascita di Mozart, è

inoltre promotore del "Premio Mozart", istituito nello stesso anno all'interno del Concorso Internazionale di Composizione "2 Agosto" di Bologna. Le stagioni musicali "Le Schubertiadi di via Fontana" fondate a Milano nel 1996 e ciascuna delle edizioni della rassegna "Di Musica e di Parole", da lui creata, gli consentono di sviluppare numerosi progetti artistici sulla trasversalità tra linguaggio musicale e parola. Prende inoltre parte a diverse iniziative incentrate sulla commistione tra musica e immagine e, in qualità di componente del *Sensibilité Ensemble*, partecipa ai Festival del Film di Locarno e del Videoart di Lucerna. Le sue attività di organizzazione di eventi culturali e promozione della cultura musicale, gli valgono nel 2005 il titolo di Accademico presso l'Accademia Tiberina in Roma.

Dopo gli studi milanesi, si perfeziona con Michele Campanella e Alexander Lonquich, rispettivamente all'Accademia Chigiana di Siena e all'Accademia Incontri con il Maestro ad Imola, fino a diventare allievo di Sergio Fiorentino, pietra miliare nel suo percorso artistico. Premiato in numerosi concorsi pianistici, ha svolto e svolge attività concertistica dedicandosi prevalentemente alla letteratura del periodo romantico e a quella schumanniana in particolare; di Schumann, ha eseguito l'integrale delle composizioni per duo pianistico oltre a opere per pianoforte solo, da camera e cicli di Lieder. Si ricorda in particolare il recente Recital Schumann «I labirinti del sogno» tenuto al Teatro Sociale di Bergamo nell'ambito del Festival della Cultura. Per l'associazione «Amici dell'Opera» di Rovereto ha realizzato ed eseguito la trascrizione per due pianoforti della partitura delle opere *La Bohème* di Puccini e *Cenerentola* di Rossini, entrambe rappresentate presso l'Auditorium Fausto Melotti rispettivamente nel 2007 e nel 2008. Nell'ambito della musica contemporanea ha commissionato ed eseguito opere in prima assoluta dei compositori Giovanni Anichini, Davide De Rosa, Roberto Di Marino, Fabrizio Festa, Riccardo Giavina e Marco Mantovani. Dal 2006, anno in cui viene realizzato il progetto "Conchita", collabora stabilmente con il Centro Internazionale di Studi «Riccardo Zandonai».



Il Coro Polifonico **"VOCI ROVERETANE"** si costituisce a Rovereto alla fine del 1997, sotto la guida del M° Enrico Miaroma. Sin dai primi anni di attività, collabora con gruppi strumentali e solisti proponendo, fra l'altro, opere di non frequente ascolto, quali la *Misa Criolla* di Ramirez e il *Romancero Gitano* di Castelnuovo-Tedesco. Tra il 1998 e il 2001 viene premiato due volte al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto e si classifica al primo posto al Concorso Corale di Esecuzione Polifonica di Quartiano; nel 2003 e nel 2006 ottiene rispettivamente il 2° e il 3° premio al prestigioso Concorso Nazionale Polifonico "Guido d'Arezzo", mentre nel 2004 è fra i migliori interpreti dei brani vincitori del Concorso Internazionale di Composizione di Trento. La sua attività concertistica comprende le collaborazioni con le orchestre "Haydn", "MusicaRivaFestival", e "I Filarmonici". Dal 2004 organizza, a cadenza biennale, il Festival "Polyphonia". Nel 2006 un concerto del Coro viene inserito nella Stagione della Filarmonica di Rovereto. Il 10 novembre 2007, per i primi dieci anni di attività, presenta una serata musicale

alla quale partecipano strumentisti e maestri e collaboratori del Coro a vario titolo. Si è trattato anche del primo concerto diretto dall'attuale Maestro Rudy Parisi. Sono della primavera 2008 le partecipazioni dei giovani del Coro all'opera *Le Betulle di Satov* di Fabio Conti al Teatro Sociale di Trento, e della sezione maschile ne *La Cenerentola* di G. Rossini per la stagione teatrale del Comune di Rovereto. A ottobre il Coro partecipa al progetto della Federazione Cori del Trentino "Non solo cori, non cori soli" e prende parte all'ultimo appuntamento di *Epiphaneia*, inserito in Manifesta7. Per la stagione teatrale roveretana, in dicembre partecipa allo spettacolo *La variante di Lüneburg* con Milva e nel mese di maggio 2009 è impegnato nella messa in scena dell'operetta *La Vedova Allegra* di F. Lehár. Nell'anno successivo è chiamato per una produzione di *Madama Butterfly*.



Annalisa Morsella, romana di origine, si è laureata in Discipline dello Spettacolo (DAMS) presso la Terza Università di Roma. Qui ha iniziato il suo percorso teatrale frequentando laboratori, corsi specialistici e seminari e approfondendo parallelamente la professione di attrice e didatta e lo studio teorico delle discipline dello spettacolo. Da otto anni risiede nella provincia di Trento, dove opera come professionista nel campo teatrale per quanto riguarda la pedagogia, la produzione di spettacoli e le letture per bambini, ragazzi e adulti, lavorando in

particolare sulla sperimentazione delle interazioni fra teatro e musica. Oltre a svolgere attività di insegnamento presso e per il CDM di Rovereto, all'interno del quale è responsabile del settore teatro, collabora attraverso progetti mirati con scuole, biblioteche, cooperative sociali, associazioni, comuni e Provincia. Tra gli spettacoli da lei creati e diretti si ricorda una recente *Anna Karenina* e prima ancora *Girotondo*, *Esercizi di Stile*, *Nove Volti di Mnemosine* ecc. Per i bambini e i ragazzi ha curato diverse produzioni, anche riferite a vicende locali: *I 4 fratelli* e *i 10 cassetti* (sulla frana di Zambana), *I Misteri di Leyla* e *il regno di Sottosopra* (sulla miniera di Calceranica), *Magico fritto misto* (sul lago di Caldonazzo, reinterpretato dai bambini), *Mitraliona* e *il supercannonissimo Giorgetto* (sul cannone di Calceranica). Negli ultimi anni ha attuato molte proficue collaborazioni con compagnie di teatro trentine quali Estro teatro, Spazio Off-Trentospettacoli, Teatri Possibili, Centro Teatrale Ziggurat, ecc. e ha collaborato con la Co.Fas nella conduzione di laboratori teatrali per bambini in diversi comuni. In Giugno 2008 con la regista Carmen Giordano ha partecipato al Festival "Voci di fonte" con uno studio sul testo *Eventi* di Thomas Bernhard, a partire dal quale, insieme ad altri tre attori ed alla regista, ha proposto una scrittura scenica che è valsa l'arrivo in finale. Nel 2010 ha collaborato con la scuola musicale Jan Novák di Villa Lagarina e la Scuola Civica Musicale Zandonai di Rovereto realizzando la regia di un musical scritto e composto da Fabio Conti e Giuseppe Calliari, rappresentato con successo all'Auditorium Melotti e al Teatro Sociale di Trento.